Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 162 SABATO 12 Giugno 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale coaviene abbonarsi presso gli uffici postali dove si risiede: Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Per la preparazione civile.

Per iniziativa della Giunta Comunale, domenica u. s. — come già abbiamo accennato — alle 11, è stata tenuta nel Teatro Sociale una riunione di cittadini, per la costituzione di un Comitato per la preparazione civile.

Sul palcoscenico erano:

Il Sindaco cav. Morassutti, il nuovo Pretore avv. Martini, l'arcidiacono mons. Raimondo Bertoli, gli assessori sig. D.r Fabricio, Paolo Zuccheri, Bottos Luigi e l'avvocato Pasquale La Rocca.

Nei posti riservati, in platea, i consiglieri comunali: Civran, Garlato, Pascatti, Coccolo, Morassutti Giovanni, Sinigaglia Aldo anche in rappresentanza dell'ospitale civile, Gini Paolo, Polo Simone, Chiarotto, Finos e Fabbro.

Erano pure presenti tutte le maestre delle scuole Comunali, con la direttrice signora Amalia Springolo. Numerosi i signori e le signore, invitati.

* *

La riunione fu aperta dal sindaco il quale, dopo aver ringraziati a nome della giunta gli intervenuti, tenne un bellissimo discorso, inspirato ad alto sentimento patrio. Dopo un saluto ai soldati combattenti per la grandezza della Patria e dopo aver detto dello scopo della riunione, l'oratore invitò i presenti ad esternarsi in merito.

Dopo i discorsi involventi proposte concrete, dell'assere dott. Fabricio e dell'avvocato La Rocca, ai quali si associarono i signori Antonio Coccolo e Pietro Barbui, il quale ultimo, ritrattando sulla costituzione del comitato che è riuscito volse un saluto ai fratelli Mario ed Emilio Stufferi che si trovano sul fronte di battaglia, si passò alla costituzione; composto: Signori:

Onorevole conte Rota, Deputato del Collegio, sindaco cav. Morassutti dott. Pio, avv. La Rocca, avv. Lodovico Franceschinis, Coccolo Antonio, Arnaldo Ferrucci, Zotti Giuseppe Direttore Didattico, Carlo Frisacco, Pascatti rag. Andrea, Albrghetti Giovanno, Donato Corrard presidente della Società operaia, Linassi Carlo, dott. Antonio Fabricio, G. P. Morassutti, Perulli conte Amilcare, Arnaldo Gariatti, Giuseppe Garlatto, Ermenegildo Trevisan, Sbrin Alessandro juniore.

Signore: Amalia Springolo direttrice delle scuole, Fabricio-Nigris, La Rocca, Tullio, Barnaba Lena, Caruso.

Signorine: Barnaba Emilia, Emma de Michieli, Francesca Lenardon, Luisa Alborghetti, Linassi Cesira, Mariannina Zamparo, Cecilia Stufferi, Springolo, Adelina Vianello, Isolina Del l'Anna, Letizia Miorin, Tomè Rosa, Pascatti Vittoria.

Dopo il saluto e il ringraziamento agli intervenuti, la riunione si sciolse al grido di evviva all'Italia ed al Re.

TRAVESIO

Riunione d'insegnanti — 10. Oggi invitati dal Vice Ispettore scolastico Alfredo Lazzarini, si raccolsero in una delle aule dell'edificio scolastico, gl'insegnanti di Travesio, Castelnuovo e Meduno, per prendere cognizione della ultima circolare ministeriale, relativa agli scrutini ed esami per la chiusura dell'anno scolastico.

Precedette tale lettura un cordiale saluto da parte dell'egregio funzionario, il quale ebbe elevate parole per elogiare l'opera dell'insegnanti a favore dell'italianità in questo momento di fulgida solennità per la Patria. Li incuorò a perseverare, facendo sì che l'azione della scuola sia eminentemente educatrice, e tenda ognor più a rafforzare le sante idealità nazionali.

CODROIPO

Per i bisogni della guerra. — 8. — Per iniziativa del sindaco co. dott. Gian Lauro Mainardi, ieri, alle ore 15, si è tenuta una riunione nella sala Municipale per prendere accordi intorno al modo di provvedere ai bisogni che la guerra viene creando e nominare il Comitato di soccorso.

PASIANO DI PORDENONE

Patriottica iniziativa del Segretario

Il valente segretario capo del nostro Comune sig. Pecile rag. Giuli si è fatto promotore di un Comitato di Preparazione civile e di Beneficenza che si è testè costituito. Ecco la circolare diramata alle persone più cospicue e che ebbe la migliore accoglienza:

Onorevole Signore

La spiacevole situazione nella quale si trova il nostro Comune, in seguito alle dimissioni dell'On. Consiglio ed alla ritardata nomina del Commissario straordinario, mi spinge a farmi promotore di un'iniziativa che non dubito sarà per essere apprezzata da tutti coloro che hanno a cuore il benessere e il buon nome di Pasiano.

Imitare ciò che i maggiori centri di popolazione e di attività hanno già iniziato, è quasi sempre opera assennata che diventa doverosa quando è diretta a tutelare o ad appoggiare i più grandi interessi della Nazione. I sussidi che il Governo corrisponde alle famiglie dei richiamati, se rappresentano un enorme sacrificio per l'erario, non sono sempre sufficienti ad alleviare la miseria che sta per colpire le famiglie di coloro che sono avviati a combattere per la Patria.

In quest'anno doloroso tutti gli Enti pubblici hanno cercato, creandosi anche degli imbarazzi finanziari, di devolvere delle somme vistose a beneficio dei disoccupati e dei poveri; ma mentre le Casse del Comune sono esauste, mentre la Congregazione di Carità non ha più disponibile la minima somma, numerosi ancor oggi e più numerosi domani i diseredati, privi di ogni mezzo di sussistenza, attenderanno invano un aiuto che non può essere loro dato.

Col concorso generoso dei cittadini maggiormente beneficati dalla fortuna si potranno lenire molte sofferenze, dare pane a molti bambini che piangono, a molte madri che devono nutrire i lattanti.

Anche a Pasiano dovrà sorgere un comitato di benemerite persone per provvedere a raccogliere oblazioni e soccorrere con esse i più bisognosi, mentre potrà iniziare una proficua preparazione per l'eventualità che il nostro Comune dovesse ospitare feriti provenienti dalla guerra, od in altro modo adoperarsi, sull'esempio dell'Italia tutta, a cooperare indirettamente al compimento dei grandi destini della Patria.

Attendo dalla S. V. cortese annuncio dell'oblazione che si compiacerà trasmettere a quest'Ufficio Municipale, ecc.

Mi farò dovere di comunicarvi il nome degli offerenti.

GEMONA

Pro Croce Rossa. — A completare il Consiglio della Croce Rossa, Comitato di Gemona, sono stati chiamati i signori Fantoni avv. Luciano, Stroili Leonardo e Stefanutti Tomaso. I signori Domenico ed Anna Pittini hanno versato al Presidente del Comitato L. 25.

Nuovi soci. — Alla Croce Rossa quali soci si sono iscritti in questi giorni i signori: Pittini Nino, Pittini Quinto, Colussi-Moro Giuseppina, Fantoni avv. Luciano, Rossi Adalgisa Bianchi rag. Daniele, Stefanutti Tomaso, contessa Tonnato Groppiero M... ri, Brollo Antonio fu Leonardo. Benedetti Celso, Bianchi Goi Maria Bianchi Antonietta, Stefanutti Giuseppe di Tomaso, Lepore Antonio e Goi Teresina.

Ai profughi pontebbani. — Alla Congregazione di Carità è pervenuta, l'altro ieri dal R. Prefetto, la somma di L. 1500 perchè sia ripartita fra i profughi pontebbani qui residenti.

L'asilo in moto. — Causa nuove esigenze, l'asilo Modesti Baldissera ha lasciato la sua sede. Non cesserà però dalla benefica sua azione, grazie alla magnanimità e alla filantropia dell'ottimo Sacerdote Don Giacomo Copetti, il quale ha messo a disposizione del predetto Istituto tutti i locali della sua palazzina.

Riunione di Agricoltori. — Domenica 13, alle 7 ant., nella Sala del Municipio, si terrà una riunione degli agricoltori del Comune. Il dottor Bubba tratterà del recente Decreto Luogotenenziale sulla raccolta dei cereali, e dell'opera di assistenza che nell'attuale momento deve venir data anche nel campo agrario.

MORUZZO

Per un comitato d'assistenza

Giovedì 10 corr., in un aula delle scuole di S. Margherita, frazione del nostro comune rispondendo ad invito della giunta Municipale, si riunirono una cinquantina di persone per formare il comitato di assistenza.

Tra le presenti notammo: co.na Margherita Groppiero, co.a Idanna di Brazzà Pizzio Biroli, sig. Carlotta Dan del Fabbro, co.a Paolina Manin; le maestre Ruggeri, Conti Piva, Campagnolo, Marcutti; le signorine De Toni Mazzantini, Pezzano.

Giustificarono la loro assenza le sig. Anna ved. Della Savia e Anna Sartogo.

Il sindaco di Moruzzo, co. dott. Andrea Groppiero, presiedendo la riunione, dopo averne spiegato con acconce parole, ispirate dai più elevati sentimenti di patriottismo, lo scopo e le finalità, dimostrò l'opportunità di dividere il comitato in quattro sezioni, come segue: I. Commissione per la raccolta delle offerte.

II. Commissione per disciplinare il lavoro dei campi: al fine di recare aiuto a quelle famiglie di agricoltori, che o per difetto di braccia o per esser rimaste prive di buoi da lavoro fossero nell'impossibilità di eseguire a tempo debito i lavori colturali.

III.o Commissione per la custodia dei bimbi, affinchè in ispecial modo le donne possano dedicare la loro attività a beneficio dei campi.

IV. Commissione per la corrispondenza tra i soldati e le rispettive famiglie.

Le proposte del Sindaco incontrarono la generale approvazione, e senza ritardo si passò alla formazione dei Comitati.

Le insegnanti di Moruzzo ed altre signore e signorine offrirono subito l'opera loro per la custodia infantile.

Il rev. Parroco di Santa Margherita, con pensiero caricatevole e patriottico, mise a disposizione del Comitato un locale di sua spettanza ed offerse ancora ospitalità gratuita alle persone, che saranno incaricate di sorvegliare i bambini.

Insomma, un affiatamento ammirevole, degno del maggior encomio.

Così, com'è costituito, con a capo persone in cui trovano facile eco i più elevati sentimenti di patria e di carità, il Comitato porterà indubbiamente in queste contrade quando di meglio non sapremo desiderare; aiuto, conforto e fiducia. *G. D. S.*

PALMANOVA

Tutti per la Patria!

Offerte al Comitato di Soccorso

Ecco l'elenco delle prime offerte pervenute al locale Comitato di soccorso per le famiglie povere dei richiamati del nostro Comune:

Ing. Campiutti Luciano L. 1000, Sezione Palmarina «Dante Alighieri» 100, Buri dott. cav. Giovanni 50 Ferruglio geom. Leonardo 2, Tami cav. dott. Assanio 30, Folledore Ernesto 10 Lazzaroni Leandro 50, Restanza della sottoscrizione pro combattenti e richiamati Palmarini nella guerra libica 651 39 Unione Commerciale (1.o vers.) 25, Treleani Guido 10, Prof. Giuseppe Commessatti 5, Burba Romano 5 Ciardi Alessandro 5, Somma raccolta pro Croce Rossa dai sig. Zanollini Mario e Cabassi Angelo il giorno dell'avanzata dell'esercito oltre confine 185 15

Alla Croce Rossa e Congregazione di Carità dalla sig. Gravigi Scala Anna in morte di Gravigi Luigi L. 30 alla Congr. di Carità Trevisan Pietro 10

FORNI DI SOPRA

Disgrazia mortale

(*Ricevuta ieri*) 7 Ieri mattina verso le ore otto, certo Antoniacomi Giovanni d'anni 40 detto Trombai s'è recato in un suo casolare in località «Ropa» per abbattere una pianta di larice. Era aiutato dal fratello G Batta. Ma la pianta, nel cadere, lo ha colpito in pieno petto cagionandogli la morte immediata.

Accorsero sopra luogo immediatamente il medico, il rappresentante del Comune ed il locale Comandante la stazione dei R. R. Carabinieri, i quali tutti constatarono trattarsi d'un caso fortuito.

L'Antoniacomi era un bravo muratore. Lascia moglie 5 figli.

Patriottismo che commuove e esalta.

L'entusiasmo d'un battaglione romano, in viaggio per il fronte.

10 giugno.

Il nostro treno, s'indugiava ancora sui binari della stazione di X..., che le ombre della sera cominciavano a calare e man mano s'intensificavano, confondendo in una evanescente incertezza i profili delle cose intorno a noi. E ci raggiunse la notte; una notte placida, ma melanconica che era riuscita a far penetrare negli animi dei viaggiatori la stessa nebbia grigia diffusa nell'aria, così che cadevano senz'eco le poche, stanche parole che tratto tratto osavano rompere il silenzio grave diffuso in ogni scompartimento del convoglio.

Ormai tutti i passeggeri ne erano vinti, ciascuno rimuginava tra sè, in un mutismo pesante, i propri pensieri e la propria tristezza, cogitabondo, nell'attesa che le interminabili fermate fossero troncate dal fischio della locomotiva la quale li avesse poi trascinati ad altre stazioni... o fors'anco lasciati fermi in mezzo alla campagna, per qualche ora lunga lunga.

Si subiva appunto questa snervante immobilità, questa molesta depressione di spirito, quando un fischio lontano, ed un rombo che s'avvicinava ce ne distolse.

Poco appresso sfilava, a fianco del nostro, un lungo convoglio militare dal quale eruppe un evviva altissimo, cordiale, non appena esso si soffermò:

— Evviva il nostro capitano! Evviva il migliore ufficiale dell'esercito! Evviva il capitano Y!

Bontà d'ufficiale

Nel nostro treno, la noia dell'attesa si dissipò come per incanto.

L'ovazione dei soldati, che ci era scrosciata alle orecchie ci animò ad un tratto e ci fece sporgere il capo ai finestrini, curiosi di sapere il perchè dell'improvviso clamore. Ce lo dissero tosto tante voci di balda gioventù romana; tanti bei bersaglieri, invasi da un'onda viva d'esultanza.

Il capitano Y., figlio del generale omonimo, era il loro caro capitano. Giammai ufficiale aveva raccolte tutte le simpatie dei soldati come lui, che dei soldati stessi era l'ufficiale, e il fratello, e il padre, e il compagno.

Erano tutti insieme partiti da Roma verso la guerra, con nel cuore una fede sicura di vittoria, un'entusiasmo sublime di patriottismo e nell'animo uno spirito di sacrificio indefinito.

Avevano raggiunta la cittadina di X.. bagnata dal ... e adagiata mollemente in mezzo a un tappeto verde, tutta inondata nel bagno d'un sole fulgentissimo. Ivi un'ordine superiore li aveva trattenuti, nel mentre al loro capitano era stato fatto pervenire un precetto ministeriale con il quale gli si dava incarico di assumare nella Libia il comando d'un battaglione d'indigeni e lo si invitava a raggiungere tosto la nuova destinazione.

Tale notizia s'era diffusa in un baleno tra i bersaglieri che l'avevano accolta col più vivo stupore, e che tosto avevano manifestato al capitano il loro vivissimo dispiacere, esprimendogli nel contempo il desiderio che tale deliberazione potesse venir rievocata.

E il capitano Y., ossequente alla volontà dei suoi soldati, che era la sua stessa volontà, abbandonò ad X.. il proprio cavallo e le proprie valigie e si recò a Roma per interessare il Ministero a permettergli di proseguire coi suoi bersaglieri verso il fronte, piuttostochè abbandonarli e raggiungere le terre di Libia.

Fu ascoltato ed esaudito. Fece perciò senza indugio ritorno ai paesi del settentrione e s'incontrò nuovamente coi suoi soldati proprio alla stazione e nell'ora in cui pure noi ci trovavamo, salutato tosto dall'esplosione d'esultanza che contemporaneamente era scoppiata sulle labbra di tutti i bersaglieri.

Siamo romani, sapremo combattere,

Erano dunque partiti da Roma pochi giorni dopo l'inizio delle nostre ostilità contro l'Austria. Appartenevano al ... battaglione dei bersaglieri della milizia mobile e formavano la 2a compagnia.

A Roma, prima ancora che la guerra fosse scoppiata, avevano assistito alle più solenni manifestazioni interventiste, ritraendone tutto quel conforto, tutto quell'entusiasmo che rende i nostri soldati, dal generale all'ultimo fantaccino, ammirevoli. Erano partiti verso la guerra con la stessa giocondità come se fossero andati ad una festa; il popolo romano li aveva accompagnati orgoglioso del loro coraggio, sicuro del loro valore, fiducioso del loro ritorno, inneggiando all'Italia più grande, beneauspicando alla fortuna e al trionfo delle forze nazionali.

— Ebbene — ci diceva un soldato, G... P... — quel saluto, quell'augurio è nel nostro cuore, indelebile. Roma ci segue col pensiero, ci pensa con amore e con fede: noi (lo dico io per tutti, giacchè siamo tutti qui d'un solo pensiero) non saremo indegni di Roma, ma allargheremo la sua gloria nel mondo; saremo nuovi apostoli per la sua grandezza.

«Ci conforta del resto il nostro stesso sentimento; siamo tutti soldati, è vero. Ma in questo momento siamo pure tutti interventisti, e sapremo compiere intero il nostro dovere.

Come facevano bene al cuore, le parole di questo bravo giovane, alle quali assentivano anche gli altri.

— Io, lo credano — aggiungeva —, sono marito e padre di tre creaturine deliziose, una conta cinque anni, la seconda ne conta tre, dieci soli mesi la terza; e vado alla guerra con la massima serenità.

«Ma li assicuro che quei tre pargoli, s'io morrò e non avremo vinto, cresceranno su tutti tre battaglieri, perchè lascerò ad essi, come ultima sacra mia volontà, di vendicarmi, di vendicar la Patria. Oltre ad essere padre sono Romano di Roma, e per la patria sono io, siamo tutti noi preparati a morire, giacchè chi per la Patria muore ha vissuto cinquanta volte!...

E s'infervorava, mentre parlava lentamente, quasi per dare alle sue parole maggior valore.

— Dica ciò al Messaggero — concluse poi, rivolgendosi particolarmente a me, giornalista. — Dica ciò al nostro giornale e lo preghi a riferirlo ai Romani, che noi figli di Roma teniamo la città eterna qui sempre, qui tutta nel cuore. Che per essa sapremo combattere e vincere o morire, che non saremo degeneri dei nostri antichi, perchè le ricordiamo tutte le antiche glorie ben risoluti a rinnovarle. Scriva inoltre il nostro saluto ai concittadini, saluto raggiante di fede e d'amore».

Un fischio acuto, l'ansare formidabile della locomotiva, un affrettato incrociarsi di saluti, un'affettuosa corrispondenza d'auguri... e il treno militare lentamente si mosse, accelerò, disparve nella notte.

Il nostro convoglio attese ancora; ma quell'invadente onda di giovinezza, quella trionfante baldanza lo aveva animato, quell'esultanza irresistibilmente affascinante s'era trasfusa in ognuno di noi che ne ammiravamo commossi la grandiosità semplice, schietta, ingenua.

A gioventù sì fiera, a sì bellico ardire potranno forse resistere umane barriere?

E' così compatta la falange d'eroi che oggi allarga i confini d'Italia!

Sarà perciò grandiosa, mirabile nella storia l'epopea delle nostre vittorie e brillerà nel mondo, fulgente di gloria, il trionfo della nostra coscienza nazionale! *L. R.*

Fiamme vive d'entusiasmo

Ho parlato con uno di quelli che già ricevettero il battesimo del fuoco e ne riportò anzi una ferita leggera.

— Ebbene, che cosa ti pare della guerra?...

— Che devo dirti? Si vivono giornate che valgono una intera esistenza. Nè questo dico per la guerra in sè; ma quando si tratta di una guerra santa come la nostra perchè guerra liberatrice di nostri fratelli; quando si tratta di una guerra necessaria, che ci sarebbe piombata un giorno o l'altro adosso forse quando meno fossimo stati in condizioni di sopportarla; non è più alla guerra che si va, ma al compimento di un dovere, di un sacrosanto dovere. E ci si va con tutto l'entusiasmo e si butta gioiosamente sulla bilancia del destino la nostra vita, purchè volga favorevole alla Patria. Sì: viva, viva sempre l'Italia! è nel suo nome che si compendia il nostro diritto di vivere liberi al sole, padroni in casa nostra: il primo e supremo diritto di ogni popolo!

— Ma la pensano poi tutti come te?

— Altro che!... Non vi sono eccezioni di nessuna sorte, assolutamente!.. Al campo, siamo tutti fratelli, dal generale al semplice soldato... Buoni come padri, come fratelli, i nostri ufficiali. Ti narrerò questa. Alla vigilia dell'avanzata, i nostri superiori, parlo del mio battaglione, ci chiamarono a raccolta, e ci tennero discorsi adatti: glorie e aventure d'Italia furono ricordate, con parole commoventi; e il Re nostro che austeramente continua le nobili tradizioni di lealtà e di patriottismo della Sua Casa; e la Regina pietosa che trovi sempre dovunque sieno dolori da consolare, miserie da soccorrere; ed i piccoli lor figliuoli, educati con severa amorosissima disciplina al dovere, all'amore per l'Italia nostra, per il popolo nostro, per noi...

La commozione dell'amico si era comunicata anche a me.

— E furono ricordati gli ardimenti garibaldini e gli esempi di Vittorio Emanuele II e di Umberto I di Amedeo combattenti coi soldati sul campo; fu ricordata Custoza, fu ricordata Lissa che l'Italia doveva ancora vendicare... Ti giuro che fremiti d'orgoglio e di dolore passarono nell'animo nostro. E quando i discorsi terminarono, furono veduti ufficiali abbracciarsi e baciarsi con le lagrime agli occhi e vidi con i miei occhi un sergente avvicinarsi al colonnello e baciargli la mano...

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 23

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— Ma io l'amo! — insistè la fanciulla esasperata.

— Amare!... L'amore non esiste, ragazza mia!... Non c'è che l'odio, in questo mondo!... L'odio che è possente e crudele come la morte!...

Frenando a stento la sua collera, rossa come un gambero, Deborah Juok taceva. Come sarebbe andata a finire? Avrebbe resistito a lungo senza lanciarsi addosso al terribile padrone, per salvare la sua pecorella, che vedeva dibattersi smarrita fra gli artigli del lupo?

Col volto nascosto tra le mani, Silvia singhiozzava, in preda ad una angoscia tanto più acerba quanto più era stata intensa la gioia della sua effimera illusione.

— Dunque, lo ami davvero? — riprese dopo un poco Aaron, come svegliandosi da un sogno.

— Oh! babbo... — gemette l'infelice, con un accento pieno di eloquenza. — Più di me stessa!...

— Ma non sai niente di lui?

— Ti sbagli, babbo: lo conosco bene, al contrario! Fin dalla prima volta che lo incontrai il mio cuore palpitò di simpatia e di tenerezza. Sono ormai sei mesi che il signor Beecot frequenta la libreria e in tutto questo tempo ho avuto agio di apprezzarlo come si merita. E' un galantuomo, credilo. Una persona fine, dabbene; una persona che si può essere superbi di amare! Anche Debby, del resto, e Bart Tawsey lo giudicano tale, e il loro affetto a mio riguardo deve rassicurarti. Se per poco egli non fosse stato degno della tua figliuola, essi mi avrebbero proibito di ascoltarlo, di cedere al fascino che esercitava sull'anima mia... Entrambi, invece, concordi, si sono informati sul conto suo. Bart Tawsey, il nostro fedele amico, è andato a Wargrou, in Essex, patria del mio innamorato, ed ha appreso che i suoi parenti vi posseggono una casa, e alcune terre una buona agiatezza, tutto quello che insomma si può desiderare di meglio. Non solo, ma vi ha anche trovato la conferma di ciò che egli sosteneva, che cioè lui è partito da casa col consenso della madre e malgrado il malcontento del padre, semplicemente perchè stanco della vita di provincia e speranzoso di crearsi a Londra una celebrità letteraria. Ecco tutto.

Mano mano che Silvia parlava, la fronte del vecchio si era andata rasserenando.

— Quand'è così — concluse egli dopo una nuova pausa, con l'aria di chi ingoia un boccone amaro — sposalo, mia cara! Non ti nascondo che avrei preferito per te una unione più vantaggiosa; ma poichè lo ami e lo ritieni capace di farti felice, non ho il diritto di impedire che tu diventi sua moglie. Ho lavorato ed ho lavorato molto per te, Silvia! Col mio lavoro ho ammassato una discreta fortuna e quando morirò tu sarai ricca. Ciò non toglie che, se Paolo Beecot fosse stato ricco anche lui, sarei morto più contento. Ma da quel che pare, pel momento almeno, il tuo fidanzato è povero, non è vero?

— Sì babbo, è vero. Ma che cosa importa? Non basta forse che sia ricca io?

— No, non basta, piccina. Per molti padri, anzi, sarebbe questo un ostacolo insormontabile. Ti ripeto però che io non intendo di opporm alla tua scelta. Hai scelto Paolo Beecot?.. e lo sposerai prima che io parta per l'America.

— Per l'America?.. Tu, babbo?... E perchè?...

— Il perchè non ti riguarda, Silvia... Certo è che conto da partire il più presto possibile. Ho già venduto i libri; i mobili sono già tutti a posto e i gioielli li venderò ad Amsterdam dove mi recherò verso la fine della settimana, e quando tornerò al massimo fra quidici giorni, vi sposerete.

Prima che le due donne, al colmo della riconoscenza, avessero potuto esprimere la loro lieta sorpresa per quella inaspettata risoluzione che realizzava i loro voti più ardenti, Aaron Norman uscì dalla camera, sbattendosi con rabbia la porta alle spalle e brontolando fra i denti delle frasi confuse di minaccia e di terrore insieme

— Debby, mia buona Debby, che cosa significa tutto ciò? — gemette Silvia, non appena si trovò sola con la sua confidente.

— Significa un bel niente! — replicò la donna, furiosa. — Che cosa vuoi che significhi, tesoretto della tua vecchia Debby?... Tuo padre è matto carina mia! Matto da ligare, come è sempre stato e sarà fino alla fine.

— No, Debby, non trattarlo così povero babbo!.. Sposerò Paolo e sarò ricca: che cosa vuoi di più?

— Cioè, cioè... Lo sposerai!... Vedremo, se lo sposerai!.. E poi, l'America!?.. Chi va in America, se non quelli che hanno paura di rimanere nel loro paese?

— Oh! Debby!.. Ma il babbo non ha paura.. non può aver paura!.. Paura di chi, di che cosa?...

— Mah!.. Magari lo sapessi, gioia del mio cuore! Il male è che Debby non sa niente, povero fiorellino!... Non sa altro se non che sarò beata il giorno che te te andrai da questa casa maledetta!...

E siccome le lacrime le facevano gruppo alla gola, Deborah Juok si fregò forte il naso, soggiungendo a bassa voce:

— A meno che... a meno che la signora Beecot non si dimentichi di essere stata Silvia Norman.

Due grossi baci scoccati sulle sue rosse guancie dall'innocente creatura, ingiustamente accusata con quel brutto sospetto misero termine alla scena e restituirono per incanto alla brava donna la sua usata giovialità... No, vivaddio! la sua pecorella, il suo giglio, la sua adorata figliuola non l'avrebbe mai dimenticata!...

(*Continua*)

La scena non sarà mai più cancellata dalla sua memoria... Quella commozione profonda, generale, diceva ai nostri superiori, e diceva di essi a noi tutti: — Eccoci pronti! Noi saremo uno per l'altro e tutti saremo per l'Italia e per la libertà, finchè scintilla di vita ci animi!.. E così fu: dalla notte storica in cui l'ibrido confine fu superato, fino ad oggi; e così sarà, finchè i nostri diritti non abbiano avuto il loro pieno trionfo. Lo abbiamo giurato, e manterremmo il patto.

— E lo hanno giurato con voi tutti gl'italiani! — aggiunsi, stringendogli la mano.

Sian fratelli, siam stretti ad un patto:
Maledetto colui che lo infrange!

pareva sereno, con un mazzo di fiori in una mano, e si sforzava a sorridere come per ringraziare tutti.

I due preti, naturalmente, attiravano di più l'attenzione, non tanto per l'abito, ma perchè di questi preti dei paesi confinanti occupati si sanno oramai le sciagurate resistenze.

— Che fate lì? — fu chiesto da un nostro comandante ad un parroco fermo sulla porta della chiesa, mentre passavano le truppe.

— Difendo la casa di Dio.

— Non occorre questa difesa. Noi sappiamo rispettarla...

Le truppe passavano oltre. E si andò in cerca del parroco che non era più sulla porta della chiesa ma nell'interno del tempio, davanti ad un

Dalle terre ormai redente.

Qualche particolare sulla occupazione di Cervignano.

Ho avuto qualche interessante particolare sulla occupazione di Cervignano, dallo stesso prosindaco signor Giuseppe Malacrea e da altri; e tenterò di riassumerli.

Negli ultimi giorni la *Dobacie* dell'Austria si era fatta qui tanto palese da lasciar comprendere ch'eravamo proprio alla vigilia della fine. Assente, come v'ho già narrato, il podestà dott. Lovisoni, per motivi di salute; il consiglio comunale, da diciotto, disceso a cinque soli consiglieri: tredici, assenti o perchè obbligati al servizio militare, o perchè profughi, o perchè deportati; il segretario Pasqualis deportato: la popolazione ridotta a solo quella parte di donne, di vecchi, d'invalidi, di bambini che meno poteva resistere alle ultime sopraffazioni austriache; ed i rimasti, sofferenti la penuria d'ogni cosa necessaria, soffrenti la fame... Ecco la Cervignano degli ultimi giorni!...

La sera del 23 maggio, le autorità governative erano fuggite con treni speciali, assieme al personale della stazione. Si era bensì eretta una barricata, sulla strada di accesso al paese per chi proviene da Palmanova, presso la travata di ferro del ponte maggiore; ma poi nessuno era rimasto a difenderla!.. Tutto si sfasciava, tutto si andava dissolvendo...

Il telegrafo aveva lavorato sino a mezzanotte, senza requie: poi silenzio fin verso le due quando giunse l'ultimo telegramma: era il luogotenente di Gorizia: dava al vicepodestà — che passò l'intera notte nella residenza municipale — indicazioni per rimperare una somma di molte migliaia di corone, feudo oramai da rinunciare al suo trasporto, e gli ordinava di consegnarle al parroco il quale avrebbe poi pensato a farle pervenire a chi di spettanza.

In Cervignano, rimaneva un solo gendarme, a guardia appunto della canonica; ma si allontanava anch'egli, verso le 6.20 del mattino...

I nostri

Ed ecco giungere poco dopo i nostri, i liberatori! Eccoli finalmente!... Ma qui lascio la parola a un tenente dell'esercito nazionale.

— Ero a cavallo. Avevamo appena passato il ponte, procedevamo a sciabola sguainata e con gli occhi aperti perchè le finestre erano ancora chiuse. D'improvviso, ne vedo spalancarsi una di una casa signorile, sulla destra della via. Ci appare una bellissima signorina bionda, con una grande bandiera, che fa subito sventolare gridando verso di me: — Viva l'Italia! Viva l'esercito!... — Sembrava una apparizione; non la dimenticherò mai!...

Era la signorina Diem, di Trieste, sorella del Pretore di Cervignano.

In piazza del Municipio invece entrarono contemporaneamente i bersaglieri da un lato, la cavalleria dall'altro. Sul portone dell'albergo «Friuli» stava un vecchio domestico, certo Bongiovanni, un italiano regnicolo, nativo di San Giovanni di Manzano. Subito si affacciarono anche le belle padrone e i loro bambini Fu portato vino bianco di Monfalcone. E così il primo brindisi al successo delle armi italiane fu fatto col vino di Monfalcone, che doveva essere occupato solo pochi giorni dopo.

La bambina del padrone si chiama Rita.

Breve nome — disse il tenente — ma crescerà col tempo. Ti chiamerai con un bel nome italiano; Margherita: un nome di regina.

La bambina sorride, come compresa di un suo piccolo orgoglio. La mamma, che ha il marito internato a Lubiana e ha perduto un fratello in Galizia, consacra il nuovo battesimo con due lacrime. Poi una ragazza chiede al tenente qualche segno in ricordo; e il tenente si tolse il cappello e le porge una piuma.

Com'è composta la Giunta

Quale commissario governativo, abbiamo qui un funzionario distinto, che fu di grande aiuto in questi primi giorni di riordino dell'Amministrazione locale: il cav. dott. Crispo.

A formare la giunta comunale, oltre al prosindaco sig. Giovanni Marchesini, furono chiamati i signori Nicoletto Olivotto e Giovanni Morocco. Si confida molto nell'opera loro concorde e volonterosa.

Intanto, posso darvi il per noi confortante annuncio che, a rimediare all'assoluta mancanza di generi necessari alla vita, che qui si lamentava nelle ultime settimane del dominio straniero in questi primi giorni; furono portate qui provigioni su larga scala, così da bastare per un mese almeno!...

— Benedeti da Dio! — dicono i vecchi popolani. — Questi nè proprio fradei, che i pensa anca a nualtri povaretti!..

Gradisca

Dove l'Isonzo, sfuggito alle strette delle roccie della romantica valle di Trento, ritornato calmo, va rispecchiando antichi pioppi sfrondati, incominciano le prime case di Gradisca bella e ridente, non ostante il suo passato ricco di ricordi truci di cui è pieno il grande edificio che ancora dal 1818 l'Austria ha destinato a servire da Penitenziario.

Rammemora il triste edificio che contrasta con l'aspetto ridente della cittadetta, pagine funeste di foschi drammi criminali, prigionie ed esecuzioni politiche di uomini i cui nomi sono passati alla storia. E' forse in causa di quel dono poco gradito dell'Austria, che molti, i quali avrebbero volontieri costruito ivi la loro casa o la villa, preferirono scegliere altra località.

Grdisca è città che appartiene alla storia quante altre mai.

Nel 1616, il luogotenente di Udine, Silvestro Morosini, chiamava le acque dell'Isonzo, le «acque rosse» per le battaglie che erano state battute intorno alla città e per i cadaveri che l'Isonzo aveva trasportato, battaglie che tra la Repubblica di Venezia e l'Austria si erano rinnovate dopo un secolo, per il dolore della Serenissima che con la capitolazione di Gradisca aveva perduto buona parte del Friuli e per l'ingordigia dell'Austria che voleva possederlo tutto.

* * *

Le cruenti guerre fra l'Austria e i Veneziani si susseguirono dal 1615 in sino al 1617 in cui veniva stipulato un armistizio; ma l'anno dopo, con la pace di Madrid, i veneti dovettero restituire all'Austria tutte le terre del Friuli e dell'Istria che le appartenevano prima della guerra.

Respinta l'offerta fatta dai veneziani di riscattarla con una somma di danaro, fallite le trattative di cessione verso pagamento in danaro al principe Romano Barberini, il 26 febbraio 1647, Gradisca, trasformata da capitania in contea principesca e sovrana, veniva ceduta per 315000 fiorini al principe Gianantonio d'Eggenberg.

Il principe d'Eggenberg creò suo amministratore l'abate Francesco Bossi e nominò governatore della contea Ulderico della Torre, politico astuto e magistrato in fama di benefico.

Il governatore rafforzò le mura della città, ed iniziò una politica di amichevoli rapporti coi veneziani e diè vita a varie istituzioni ed industrie, quali, il monte di pietà, l'industria della seta, la fabbricazione delle maglierie, istituì il granaio pubblico, diede alla città un magnifico giardino e fece aprire molte scuole.

La contea di Gradisca comprendeva allora 43 comunità, fra le quali, Farra, Bruma, Villanova, Ruda, San Nicolò, Villa Vicentina, Fiumicello, Terzo, Cervignano, Porpetto, Maranutto, San Giorgio di Nogaro, Torre di Zuino, Fornelli, Chiarisamo, Aiello, Tapogliano, Gonars, Fauglis, Ontagnano, alle quali si aggiunsero nel 1647, Aquileia con le giurisdizioni Goriziane di Villesse, Romans, Versa, Fratta, Craugllo, San Vito, Nogaredo, Visco, Gorizizza, Gradiscutta, Driolassa, Rivarotta, Campomolle, Precenicco, Sivillano, Fiambruzzo, Sagrado e Drausina.

* * *

Gradisca conserva in sè i documenti che attestano la sua modesta origine, le sue iscrizioni latine e le vestigia lasciate dai suoi fondatori. A Gradisca vi fu Carlo Goldoni che ripristinò ivi un teatro di marionette lasciate in abbandono, divertendo con la recitazione dello «Starnuto d'Ercole» del bolognese Giacomo Maartelli.

* * *

In una cella del penitenziario di Gradisca, languì Federico Confalonieri al quale, nel 1836, dopo quindici anni di prigionia, l'imperatore Federico I commentò la pena del carcere a vita in quella della deportazione in America.

Fu in una cella di quel penitenziario che il Confalonieri potè ricevere gli ultimi saluti dei suoi famigliari ed amici. Ora che Gradisca è libera, vada il pensiero a quello che fu tra i primi assertori della libertà e indipendenza d'Italia, tra i primi martiri della obbrobriosa oppressione austriaca.

L'avventura del pittore Sartorio

Da una corrispondenza dal fronte alla *Tribuna*, riportiamo le seguenti notizie:

«Nelle nostre file sul fronte dell'Isonzo, regnavano da qualche giorno preoccupazioni per la scomparsa d'un valoroso e noto pittore romano che si era iscritto come volontario. Egli era atteso di ritorno dopo una ricognizione nel terreno nemico. I suoi compagni lo hanno lasciato in mezzo alla campagna a causa di un lieve incidente occorsogli, aspettandolo però a breve distanza.

«Invece il pittore non è tornato e

VIAGGIANDO IN UN CONVOGLIO DI PRIGIONIERI

«... Ho potuto viaggiare con un convoglio di prigionieri, posti in alcuni vagoni attaccati in coda a un treno comune. Erano di varie età, raggruppati secondo la nazionalità loro e i diversi corpi ai quali appartenevano». — Così narra Gino Piva in una corrispondenza al «Resto del Carlino».

«In un primo reparto era un gruppo di galiziani abbandonati alla loro indolenza slava senza espressione; poi venivano polacchi, alcuni dei quali si sforzavano a farci intendere la propria nazionalità; e quindi, tipica tra tutti, un gruppetto di bosniaci in calotte grigie e calzoni allungati a calzare, uomini alti ed agili, dai profili corretti e gli occhi vividi. Non sembravano, a vederli, quei orribili bosniaci che l'Austria avrebbe mandato contro di noi per sgominare le nostre prime file. Ma sembravano ed erano, in verità, i più contenti di tutti ed i meno austriaci di tutti.

— *Bono Italia!* — ripeteva uno, animandosi nel guardar fuori del finestrino verso una ghirlanda di colli sereni. — *Bono Italia!* — e si voltava di quà e di là per dirlo a tutti.

Bisogna sapere che tra i bosniaci ve ne sono stati di quelli che hanno innastata la baionetta per protenderla verso gli italiani, chiedendo:

— *Pagnotta, bono taliano.*

Ed i *boni italiani* vi hanno infilzato il pane di munizione che gli altri hanno ritirato subito con dei grandi inchini. E si sono arresi.

Non tutti si arrendono così naturalmente. Nè così deve essersi arreso un capitano taciturno dei Cacciatori che ho veduto in uno scompartimento di prima classe con la sola compagnia di un carabiniere.

Era un uomo molto dignitoso, in una uniforme sufficientemente corretta nonostante lo scompiglio della guerra. Guardava vagamente in alto e verso l'azzurro anche lui, povero uomo perduto in una sua tragica ora.

Alla stazione di ... dove le carrozze dei prigionieri dovevano fare una lunga sosta, il carabiniere di scorta chiese al capitano, con gentilezza italiana, se gli occorresse qualche cosa. Il capitano si scosse. Eravamo ormai nel pomeriggio. Aveva fame.

— *Manciare* — disse.

E gli fu servito il pranzo dal *buffet* della stazione.

«Gavemo butado via el fusil»

E non mancava un gruppetto di rumorosi; si facevano largo fra tutti gli altri si pretendevano fuori dei finestrini alla maniera dei nostri soldati, tanto che qualcuno, guardandoli, disse:

— Ma quelli sono soldati nostri! Senonchè; gli allegri prigionieri risposero:

— Soldati italiani no, purtroppo, ma italiani.

— *Son de Trieste!* — gridava uno.

— *Son de Pola!* — un'altro.

— *E mi de Galesan!* — un altro ancora.

Quindi si affaccendavano, parlando tutti insieme, a spiegare che essi non erano prigionieri di guerra, ma disertori.

— *Gavemo butado via el fusil... Viva l'Italia!...*

— Mi son de Gallesan! — Questo è stato il piccolo grido orgoglioso che mi ha commosso più degli altri — nota a questo punto il Piva.

Gallesano è un modesto paese a pochi chilometri da Pola, tra i bassi filoni delle ultime alture che si presentano come dislivelli del terreno ed il mare da cui si allontana per qualche chilometro; ed è un paese d'antica gente del meridione italiano, trapiantata da antichissimo tempo nella punta della penisola istriana, dove si è fieramente conservata, facendo della propria meravigliosa tempra barricata vittoriosa a tutte le invasioni, rimanendo orgogliosamente intatta tra le pressioni degli slavi e le repressioni di ogni sorta del governo, sempre fedeli al partito nazionale italiano; onde non è da stupirsi, ora, che essi, al fronte, in terra italiana, buttino in aria il fucile austriaco al grido: Mi son de Galiesan!

I «civili»

I meno simpatici dei prigionieri, erano — continua Gino Piva — cinquanta o sessanta borghesi, tra i quali due preti. Tutti costoro, più dei soldati, si trovavano in miserevoli condizioni; e di più, avevano l'aspetto poco rassicurante della gente che tradisce.

Uno raccontava d'essere stato preso a Y perchè...; ma il perchè gli era difficile esprimere. E cercava di farsi intendere con gesti, indicando i vestiti a pezzi, i fianchi cadenti che non gli sorreggevano neanche più la cintola dei calzoni. Forse voleva dire ch'era un disperso, un affamato, caduto implorando un pezzo di pane tra i soldati di una pattuglia italiana. Ora si teme che egli sia caduto prigioniero. Non è possibile supporre che gli sia accorsa una disgrazia più grave, perchè egli era solo e non poteva certo affrontare il nemico, se pure questo per caso lo avesse rinvenuto.

«Ora, per induzioni fondate sulla logica e sulla conoscenza che si ha di uomini e cose, le preoccupazioni sono cessate. Si crede piuttosto che il pittore romano siasi perduto e non si dispera di vederlo giungere da un momento all'altro ai nostri accampamenti.

«Si tratta del pittore G. A. Sartorio autore illustre del fregio della nuova aula di Montecitorio».

altare,

— Che fate lì? — gli fu chiesto ancora.

— Difendo l'altare di Dio...

L'altare di Dio celava un congegno di comunicazioni con il nemico ed era veramente questo — e non Iddio — che il prete difendeva. Ovunque i preti hanno esercitata, organizzata, condotta l'insidia. Non è da stupire che essi siano in tutti i convogli di prigionieri..

Nè destano la pietà che invece si sente per i soldati prigionieri di lontani paesi oltre la Selva boema, lungo la Vistola, oltre le Alpi Dinariche, gente di patria non tedesche, cacciate e travolte nella guerra dei tedeschi in nome dell'Austria e per la voracità germanica.

— I tedeschi! — esclama il popolo minuto vedendo i drappelli dei prigionieri.

E non vi è un tedesco tra questi uomini colpiti dal più orrendo destino quale è nel sacrificio per una patria non loro, anzi per la nessuna patria di una Corona moritura...

Non era il parroco di Caporetto ma un colonnello austriaco travestito?

Torino 10 — Il *Momento* riceve da Novara come siasi saputo da persone degnissime di fede, tornate da Caporetto, che l'individuo arrestato dai nostri soldati, perchè installatosi nella chiesa, faceva con un telegrafo segnalazioni all'artiglieria austriaca, non era il parroco, ma un colonnello di artiglieria austriaco il quale si era camuffato da prete.

La notizia riceve maggior valore dal fatto che le segnalazioni erano quali poteva darle persona tecnica capace. Il parroco fu fatto scomparire.

Dalla verità di tali affermazioni sono citate testimonianze oculari di parecchie persone.

Cadaveri di soldati austriaci abbandonati fra le roccie del Monte Nero.

Tentato aggiramento frustrato.

La città di Gradisca in nostre mani.

Dal Comando supremo, 11 giugno 1915. — La giornata di oggi segna qualche progresso in alcuni tratti della nostra fronte. Una nostra ricognizione, spintasi al di là del Monte Nero, trovò tra le roccie battute nei giorni scorsi dai nostri cannoni e dai nostri fucili, oltre 40 cadaveri nemici abbandonati, e molti frammenti di fucili e di mitragliatrici.

Forze nemiche di oltre sei battaglioni con mitragliatrici (secondo concordi deposizioni dei prigionieri) tentarono, salendo da Plezzo, di prendere a rovescio le nostre truppe nella regione del Monte Nero. L'aggiramento fu sventato dalla valida resistenza e dalla rapida manovra dei bersaglieri e degli alpini.

La città di Gradisca, tenuta da qualche giorno dalle nostre truppe avanzate, è ora saldamente in nostro possesso.

(CADORNA).

Elogi inglesi al nostro piano strategico.

LONDRA, 12. I giornali della sera felicitano l'Italia pei successi ottenuti e sopratutto per la presa di Monfalcone. La Pal Mall Gazette dice che il piano strategico italiano è estremamente abile; tutto ciò che si racconta sull'entusiasmo delle truppe italiane e la loro accoglienza da parte della popolazione dei territori occupati, fa scaldare il sangue. La stampa tedesca pretende che fu la piazza quella che costrinse il governo italiano ad entrare in guerra; ma i tedeschi troveranno che la loro pretesa piazza è la nazione unita, valorosa, ispirata da fini nobili, accogliente con gioia l'occasione di realizzare le sue aspirazioni più profonde, più sacre. (Stef.)

La riorganizzazione dei servizi civili nei paesi finora redenti.

ROMA, 11. — In tutte le località conquistate dal valore delle nostre truppe, si vanno rapidamente riorganizzando i servizi civili, con notevoli benefici per la popolazione.

Nei Comuni occupati si provvede regolarmente alla distribuzione dei viveri e regolarmente funzionano le amministrazioni comunali, presiedute e guidate da personale di fiducia. (Vedi in proposito anche la nostra corrispondenza d'oggi da Cervignano, sugli approvvigionamenti di derrate. Abbiamo avuto consimili informazioni anche da Monfalcone).

L'assistenza sanitaria ed altri principali servizi sono assicurati con opportuni provvedimenti, ispirati alla urgenza e specialità dei singoli casi.

L'opera dei commissari civili si palesa alacre ed intensa. Pure fra la vivace azione dell'artiglieria, i funzionari ed amministratori attendono serenamente alla cura dei più urgenti problemi municipali. (Stef.).

Ringraziamenti, plausi ed auguri all'Italia nobilissimamente espressi

PARIGI, 12. — Il presidente della commissione per gli affari esteri nominata dalla Camera, Bourgeois pronunciò il seguente discorso approvato alla unanimità.

Dalla ultima riunione, un grande avvenimento si è compiuto. L'Italia prese le armi e già le sue valorose truppe progrediscono con slancio vittorioso nelle valli del Trentino e sulle vie verso Trieste. Non appena la notizia fu comunicata da Roma, una grande commozione patriottica tosto s'impadronì del nostro paese. Le voci più eloquenti hanno saputo mirabilmente esprimere questa commozione dall'alto delle tribune del Senato e della Camera; e la vostra commissione agli affari esteri sarà certamente unanime nell'associarsi alla espressione di questi sentimenti.

La gioia che proviamo non è affatto egoistica. Certamente non potremo attribuire mai pregio troppo elevato al concorso che il valoroso esercito italiano da alla causa degli alleati: esso ci dà la sicurezza di rendere più vicina la vittoria definitiva; ma le vere ragioni della nostra gioia sono le più nobili, le più disinteressate.

Già fino dal principio guerra gli eredi del gran nome di Garibaldi erano venuti a mischiare il loro sangue a quello dei nostri soldati; oggi malgrado tutte le pressioni, tutte le minaccie, tutti gli oltraggi, è l'Italia intera che si alza e ridesta in noi cari ricordi.

Ora necessario e fu così.

Quando, allo scoppio della guerra nella quale osavano affermarsi da una parte tutte le teorie della forza, tutte le pratiche della violenza, tutti gli eccessi della barbarie, era certo che Roma, le cui leggi prime dettero al mondo la formula del diritto umano, sarebbesi levata a protestare a combattere.

Ed esso lo fece. E voi udiste alcuni giorni addietro come dall'alto del Campidoglio il genio romano seppe nuovamente parlare al mondo. Contro il fascio dei barbari, l'unione di tutte le forze della libertà e della vita è ormai fatta. Questo è significativo di questa alleanza. E se noi ce ne rallegriamo con tutto l'animo nostro, è perchè essa nacque dalla più alta idea morale e si inspira a quanto vi ha di più puro nell'ideale umano. Voi correte certamente, con voto unanime, inviare il vostro saluto cordiale, i vostri auguri di gloria e di trionfo ai soldati della grande nazione alleata, combattenti con noi, figli della stessa razza, per il medesimo ideale; vorrete certamente esprimere la vostra gratitudine a tutti coloro che non hanno cessato da anni di lavorare a Parigi ed a Roma per l'opera di concordia fraterna che oggi si compie. Non potendo tutti nominare questi cooperatori, tutti mi permetterete di non nominare nessuno. La nostra riconoscenza è dovuta a tutti coloro grazie ai quali l'unità dell'anima latina si è ricostituita: per assicurare il trionfo del diritto, per preparare l'avvenire di una libera umanità. (Stef.)

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Verdure.			
Piselli	15.—	»	20.—
Ciliege	20.—	»	55.—
Foglia di gelso	3.—	»	4.—
Fagioli	25.—	»	47.—
Patate	—.—	»	—.—
Granaglie			
Granoturco	25.—	»	28.—
Cinquantino	24.—	»	—.—
Pollerie.			
Oche	1.25	»	1.35
Galline	[illegible]	»	2.10

La guerra degli alleati

Dai varî fronti di battaglia

Una vittoria dei russi nella Galizia

188 ufficiali e 6500 soldati prigionieri

Lo stato maggiore del generalissimo russo annuncia una clamorosa *revanche*, sui tedeschi ed austriaci, lungo il Dniester.

Secondo i comunicati, gli austro-germanici, sono stati rincacciati oltre il Dniester con gravissime perdite; il bilancio del bottino comprende 188 ufficiali, 6500 soldati, fra i quali un'intera compagnia del reggimento prussiano dei fucilieri della Guardia, nonchè 17 cannoni.

I combattimenti continuerebbero a svolgersi favorevolmente per i russi.

I comunicati tedeschi

I tedeschi accennano ad una ritirata resa necessaria dalla minaccia russa contro l'ala che tendeva all'aggiramento dei russi ad est della Dubissa, ed accennano pure al rafforzamento dei russi in quella direzione. Annunciano però successi a sud del Niemen, dove nell'inseguimento dei russi dal 6 giugno, avrebbero fatto prigionieri 3020 russi e conquistato due bandiere molti fucili, mitragliatrici e materiale guerresco.

E' ammessa l'avanzata di nuove forze russe da sud est di Leopoli, trattenute però dagli elementi del generale Lisingen.

I comunicati austriaci

Parlano gli attacchi dei russi respinti e di avanzate fino a Oberlin e alla collina di Horodenka. Areoplani austriaci volando su Kraquievatz, avrebbero gettato bombe, sull'Arsenale e sull'istituto pirotecnico, nei quali si sarebbero sviluppati incendi.

Nel Belgio e in Francia

I comunicati Francesi continuano a registrare i sucessi degli alleati, tanto sui fronti di battaglia francesi che belghi. Ovunque i tedeschi continuano, seppure lentamente a retrocedere, rimettendo soldati e materiale da guerra.

I comunicati tedeschi riconoscono alcuni successi dei francesi nelle località dello zuccherificio e del Labirinto, riguardo a tutte le altre regioni dicono che i francesi si sono accaniti in sforzi inutili, meno che a Bois le Pretre dove si sarebbero impadroniti di una posizione di prima linea.

Verso la rottura fra la Germania e gli Stati Uniti

Prende sempre più radice la convinzione generale, che la rottura fra la Germania e gli Stati Uniti sarebbe ormai inevitabile, dato il carattere d'intimazione della Nota che contiene le stesse rimostranze fatte nelle note precedenti, con la conclusione che la Germania dovrà adottare in seguito tutte le misure atte a tutelare i beni e le vite dei cittadini americani, e che le misure dovranno essere adottate indilatamente.

La risposta della Germania alla Nota degli Stati Uniti è invece di rivendicazione del diritto di distruggere non solo il contrabbando destinato ai nemici ma anche le navi che lo portano. La Germania acconsente soltanto all'indenizzo, come nel caso del «William Frie».

La voce degli altri

Una protesta.

Ci si comunica la seguente:

Spettabile Direzione del Giornale «Corriere del Friuli». *UDINE.*

Innanzi tutto sento il dovere di ringraziare pubblicamente il Rev. Canonico Gori dott. Protasio per avere pubblicato la relazione dei solenni funerali tributati alla cara salma di Aldo Venturini. Ma nello stesso tempo non posso fare a meno di sentirmi altamente offeso (parlo a nome di tutti gli amici) per il tranfetto che segue la relazione stessa, il quale francamente conclude così: «non vogliamo pubblicare relazioni di funerali a coloro i quali mandano l'annuncio necrologico ad altri giornali», e, più sotto, offendendo quasi coloro i quali mandarono la relazione, dice che «il giornale per vivere ha bisogno di denari e specialmente quelli che si dicono e sono cattolici, invece d'impinguare altri giornali, dovrebbero per creanza e per carattere usufruire del nostro».

Per la prima parte, io non posso far altro che dar ragione a chi ha scritto; ma questa volta non è un caso.

Difatti, che causa può avere il caro Estinto e gli amici dell'azione cattolica, se i parenti han messo l'annunzio su altro giornale? Conosceva forse chi ha messo quel famoso trafiletto, Aldo Venturini? A quanto sembra, no. Quando i capi del nostro movimento avevano bisogno di Lui, non andava o mica a domandarlo i loro parenti. Aldo Venturini si può dire sia morto lavorando per l'azione nostra e questo può confermarlo benissimo il sig. Direttore, al quale, quando avrà terminati i suoi impegni per la Patria, faremo vedere come si trattano dopo morti gli instancabili campioni della nostra azione.

Se al giornale occorre denaro, noi saremo capaci di fare una colletta; ma non di scrivere in tal modo di fronte a un morto, di fronte al dolore di una famiglia; perchè se quel tale non lo sa, un membro della famiglia stessa del caro Aldo lavorò intensamente per lo sviluppo della buona stampa. Quale è lo scopo del nostro giornale, se non quello di additare all'esempio delle masse coloro i quali si sacrificano e spendono la loro vita per il bene? E poi, tempo fa, vi ho pure letto la relazione di un funerale di cui l'Estinto non solo non aveva inserito l'annunzio funerario, ma non apparteneva nemmeno al nostro partito... Con ciò, sdegnati per simile contegno alcuni han già deliberato di disdettarsi dal giornale e di abbandonare per sempre l'azione cattolica.

Per gli amici tutti

Sebastiano Comuzzi

Non qualifichiamo nè l'atto nè il linguaggio della buona stampa; lasciando che lo giudichi il pubblico.

BUIA

Un nobile appello

Promotore don Ugo Masotti, si terrà domenica 13, alle 17 nella sala del Tabacco gentilmente concessa, una riunione per cooperare l'opera santa di soccorso alle famiglie dei richiamati: Riccardo Nicoloso, Lino Savonitti, L. Morgante, G. Batta Piemonte, Mattia Minisini, Giovanni Ursella, Francesco Tonino.

Dice, il nobile appello cui nessuno mai bisognerà di rispondere:

La Patria ha ora bisogno di tutti; tutti devono dunque rispondere all'appello supremo nella misura consentita dalle particolari circostanze.

E Buia, terra forte e gentile non può mancare all'appello. Buia ha dato il suo san us migliore all'esercito; ora deve dare il fiore della carità a quelli che son rimasti. Molti dei nostri sono partiti spezzando l'ultimo sostegno della famiglia, molti penseranno straziati che mentre essi combattono da prodi, i figli loro soffrono la miseria nella casetta lontana.

Noi non possiamo permettere tanto strazio nel cuore dei nostri combattenti noi dobbiamo sorgere al soccorso con slancio compatto e magnifico.

Troveremo i fondi per il nostro comitato come già fecero mille altri in quest'ora solenne, raccoglieremo l'offerta generosa del ricco che può e il soldo del povero che stenta, raccoglieremo il cuore di tutti per offrirlo come omaggio ai prodi che pugnano per l'Italia più grande. Dio benedirà il nostro slancio d'amore!

S. GIORGIO DI NOGARO

Giovanetto trilustre che abbandona la casa per combattere

Un giovanetto animoso, vibrante di amor patrio, veniva ieri sera fermato dal maresciallo all'abbattuto confine di Treponti. Quindicenne, fuggì di casa sua in Brescia e a piedi giunse fino a Vicenza, con le poche lire che aveva salì in treno sino a Portogruaro e da qui al confine giunse appeso all'insaputa dello chaufer, dietro ad un autocarro. E' un ragazzo intelligentissimo che rispose con lealtà e franchezza a tutte le interrogazioni rivoltegli. Purtroppo il suo ardente desiderio di battersi con gli austro tedeschi non potè venire soddisfatto, nonostante le sue preghiere, perchè accompagnato sino a S. Giorgio verrà rimandato alla famiglia.

LATISANA

Esami. — Lunedì 14 corr. alle ore 8 presieduti dall'Ispettore Pantarotto avranno luogo gli esami di maturità alle scuole elementari. Saranno commissari la prof. Tasso e il prof. Bortolaso delle tecniche della vostra città. I candidati privatisti che non avessero pronti tutti i documenti possono presentare la domanda e mettersi in regola poi.

BUTTRIO

Si è costituito il comitato di assistenza. — L'iniziativa di altri Comuni, spronati dagli onorevoli deputati venne seguita anche nel nostro per la costituzione del comitato d'assistenza civile.

L'egregio sindaco cav. Giacomo Tomasoni tra i primi fu uno dei maggiori fautori per il nuovo Comitato, che, sotto auspicio, delle principali personalità, venne qui nominato. E le sottoscrizioni per porgere aiuto alle famiglie dei richiamati si son già iniziate, con una cospicua offerta del nostro deputato on. Morpurgo, che versò lire 100. E l'esempio nobile, trovò imitatori, e speriamo che ben presto al comitato possa portare valevole forte aiuto, alle famiglie bisognose.

CIVIDALE

All'Unione Commercianti. — Nell'assemblea che ebbe luogo giovedì all'unione commercianti Esercenti Industriali, venne approvato il conto della gestione 1914 e votato un concorso pro Comitato di preparazione civile di lire 150.

Seduta stante si aperse una sottoscrizione a favore dello stesso comitato che ebbe il seguente esito.

Ditta Deganutti lire 100; Ditta fratelli Gottardis 50; Angeli Umberto 50; Mesalio Antonio 50; Franceschinis Luigi 10.

PORDENONE

Alla Scuola Tecnica — Licenziati senza esami: Brunetta Maria, Bidrirost Ido, Brosolo Olorico, Cavedoni Lionello, Cottula Marco, Colarot Amelia, Croce Angelica, Da Ros Emilio, Da Ros Rachele, Del Piero Edoardo, Del Zotto Carlo, Fabbro Guglielmo, Francescon Catterina, Gaiotto Luigi, Lori Giovanni, Marcolieri Teresa, Marini Margherita, Manfrin Erminio, Morat Giuseppe, Morosini Riccardo, Piasentin Giuseppina, Palazzin Rita, Salaiilli Umberto, Ernesto Scholl, Zanardi Eleonora, Bruno Zanin, Zerbino Zannini.

CODROIPO

Un fulmine. — 10 — B — Ieri, durante un temporale, si è scaricato un fulmine nella abitazione di proprietà del co. Rota a Iutizzo, abitata dalla famiglia Trevisan. Attraversò una stanza piena di bozzoli senza toccarli, passando sulla testa di Maria Trevisan, la quale riportò leggere ustioni al braccio sinistro ed alla faccia e per la forte scossa cadde tramortita al suo. Rinvenne dopo parecchie ore. La povera donna ebbe le prime cure da un tenente medico d'artiglieria accampata in detta frazione; e successivamente dal nostro medico dott. Bartuzzi.

Cronaca Cittadina

Un volontario di cinquant'anni

Ieri sera, all'esterno d'una Birreria, sul Piazzale della Stazione si trovava seduto il signor Antonio Gessini, Procuratore della Ditta Fratelli Gessini di Tolmezzo.

Ad un tratto gli si avvicinò un conoscente, certo Benedetto Tosoni, pure da Tolmezzo, il quale gli porse la mano e si toccò il cappello in atto di saluto.

— Dove andate? — fu la domanda.

— Vado a servire il mio Re — rispose il Tosoni.

— Ma come? di che classe siete?

Allora il Tosoni spiegò di appartenere alla classe 1865 precisando che entro giugno compiva il 50 anno di età. Egli si era congedato colla sua classe col grado di sergente maggiore degli alpini, ed allo scoppio della guerra fece domanda di rindossare la gloriosa divisa.

Sottoposto a visita medica, fu riscontrato idoneo alle fatiche militari e perciò la domanda dell'alpino cinquantenne (ha moglie e tre figliuoli) venne accolta.

— Questa sera — concluse il Tosoni, vado a... per vestirmi, e domani raggiungo sul fronte, a...., la Compagnia.... del... Ragg. Alpini, perchè (e qui si diede un forte pugno sull'ampio torace) sono ancora in grado di servire il mio Re!

Fece il saluto militare e sparì nel Patrio della Stazione..

Le affermazioni del patriottismo.

Comitato pro feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1177 20
Daniotti Girolamo in morte di Rizzi Giuseppe	2 —
Famiglia Gesualdo Paulinughi e Pravisani Alfonso	10.—
Farmacista Luigi Biasoli in morte di Aldo Venturini	5.—
Teresa ved. De Rosmini Chiozza	25.—
N. N. in morte di Lidia Gasparini	3.—
Guglielmo Scaini in morte di Aldo Venturini	2.—
	L. 1224 20.—

(Offerte pervenute al comitato VIII.o Elenco).

Somma precedente L. 6412.70. Alfonsina Levi Bellezza obbligandosi a lire 10 mensili fino alla fine della guerra lire 10, ing. Antonio e Luisa Malanotti a mezzo del «Giornale di Udine» lire 5, Ditta L. Agnola e C lire 30, Angelina Bearzi Biasutti lire 30, Comino Sante (1.a offerta) lire 5, contessa Leitniz Gariuci di Torino lire 10, N. N. lire 100, Michelini Gemma lire 5, signora Petoello lire 5.

Mediante la «Patria del Friuli» diverse offerte per un importo di l. 60 (pubblicate ieri) Totale lire 6672.70. La signorina Michelini Gemma ha offerto anche 10 bottiglie di vino santo e lana per cuscini: la Scuola Normale sigari, sigarette e caramelle; la signora Tosi Lina di Milano altre caramelle.

Comitato di assistenza civile

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 598 —
Biasia cav. Francesco	500 —
Famiglia Paulinugh Gesualdo e Pravisani Alfonso	10.—
Co. Giovanni Manin	100 —
Co. Linda Patreio	25 —
L'avv. Angelo Feruglio in rate mensili da L. 100 da dividersi fra i [illegible] di Udine e Feletto Umberto.	1000.—
	L. 2233.—

Offerte pervenute al Comitato:

Ing. Giulio Dreossi di Cervignano L. 200, ing. Giacomo Antonelli di Cervignano 200, ing. cav. G.o. Batta Cantarutti 50, Francesco Micoli 200, Biasutti Pietro 50, Anna e Pietro Biasoni (in morte di Lidia Gasparini) 5, I sigg.: Biscoff famiglia, Doria Pietro, Doria Romano (eredi), Forster Armando, Forster M., Gioor G., Liesch Ernesto, Maraini Grato, Margreth Enrico, Minar Lodovico, Nadig Gaspare, Rizzi Giovanni e Wild Melchiorre, hanno versato L. 1100, Vatri avv. cav. Daniele L. 100.

Offerte col mezzo della Patria

Pro feriti degenti ospedale: Daniotti Girolamo in morte di Aldo Venturini 2, per un libro ai soldati: N. N. 1.

L'assistenza spirituale al soldato in guerra. — Su questo tema il dottor. Agostino Gemelli, professore alla R. Università di Torino parlerà domenica prossima 13 corr. alle ore 18, nel salone della Banca Cattolica, gentilmente concesso.

— I biglietti personali d'ingresso si possono ritirare al «Segretariato del soldato» Vicolo di Prampero 4.

Operai agricoli disponibili. — L'Ufficio di Collocamento è in grado di fornire operai per lavori agricoli. Le richieste possono venir indirizzate sia presso quell'*Ufficio*, quanto presso la Spett. *Associazione Agraria*.

Una concessione decaduta

Con R. Decreto 5. corr. il prefetto ha dichiatata la decadenza della concessione accordata al conte G. Cecconi con decreto 31 marzo 1909, di derivare metri cubi due d'acqua dal torrente Arzino per la produzione d'energia elettrica allo scopo di animare un opificio per la fabbricazione del cemento in Casiacco, per l'illuminazione elettrica delle frazioni di Anduins Forgaria, Casiacco, Vito d'Asio Pinzano. La derivazione doveva inoltre far pervenire la forza motrice al comune di S. Daniele.

Vita militare

Espigi ci invia da Roma in data 7. (ricevuta solo ieri a mezzogiorno, insieme con le altre di cui parliamo in altra parte:)

Al bollettino della Guerra uscito sabato sera, che portava soltanto l'elenco dei decorati per merito di guerra ha fatto seguito un altro bollettino con le nomine e promozioni. Mi affretto a mandarvene lo spoglio per quella parte che vi può interessare:

I seguenti militari di truppa appartenenti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria, e dovranno presentarsi ai distretti di mobilitazione loro assegnati il mattino del 15 corr.:

Levi Malvano Ettore, del distretto di Firenze, Trivulzio Lodovico e Copetti Giov. Battista del distretto di Sacile, all'8.o alpini; Cantoni G. B. sergente, Comparetti Vincenzo, De Monte Arturo, Baldassarri Celeste tutti del distretto di Sacile, dovranno presentarsi al loro distretto.

Majero Nicolò, sergente della milizia territoriale del distretto di Sacile è nominato sottotenente nella milizia stessa, arma di cavalleria ed assegnato al proprio distretto. Si presenterà alla sede del reggimento cavalleggeri di Monferrato per prestarvi il prescritto servizio di prima nomina il mattino del 12 giugno corr.

Coletti Ezio, soldato ascritto alla milizia territoriale del distretto di Sacile è nominato sottotenente nella milizia stessa, arma del genio ed è assegnato al 2.o regg. genio al quale si presenterà il mattino del 12 giugno corr.

Di Colloredo-Mels Giuseppe tenente di fanteria in congedo provvisorio è collocato in posizione ausiliaria a datare dal 16 maggio s.

Per gl'insegnanti durante le vacanze — L'on. Grippo, ha diramato ai R. Provveditori agli studi ed ai presidi delle giunte di di vigilanza sugli istituti tecnici e nautici una circolare nella quale si stabilisce che gl'insegnanti durante le vacanze dovranno indicare al capo dell'istituto cui appartengono il loro esatto recapito ed i cambiamenti che eventualmente possono effettuare.

I capi d'istituto non potranno allontanarsi dalla sede senza il consenso del R. Provveditore o del preside della giunta di vigilanza, e solo quando sarà possibile la loro surrogazione.

Il cambio per oggi è di 110 25.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Sospese, per cause imprevedibili, le rappresentazioni della film «La lampada della nonna», oggi viene ripresa per soddisfare alle tante richieste che ebbe l'impresa.

L'azione eminentemente patriottica che si svolge, è così altamente drammatica che ben rare volte è dato di provare sensazioni tanto forti da lasciare nell'animo vivo e commovente ricordo.

Le azioni guerresche sono svolte con vera perizia tecnica, ed alle eroiche figure dei nostri soldati si unisce quella nobilmente radiosa di un sacerdote, che animato da sentimento patrio conosce e compie tutto il suo dovere.

Il pubblico, accolta lietamente la nuova della ripresa affollerà il teatro dando plauso ai nostri eroi e disprezzo al nostro secolare nemico.

«La lampada della nonna» verrà esposta oggi e domani.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Programma grandioso per oggi sabato e domani domenica:

«Orrendo Blasone» emozionante dramma in quattro parti della premiata casa Gloria film di Torino.

Chiuderà il programma una brillantissima scena comica.

Oggi il teatro si apre alle 17 30.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni & C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SOLO L'
ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE
IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia [illegible], per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPROTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo garantito.

[illegible]

MURI UMIDI, *locali con filtrazione d'acqua, cantine inservibili*
perchè inondate, vengono rese perfettamente asciutte, usando negli intonachi di cemento
L' IDROSILITE,
preparato bituminoso speciale per rendere assolutamente impermeabili le malte cementizie

Ing. GABRIO LANCIA, Milano
Via Torino, 51

Massime referenze e garanzie assolute. Preventivi progetti, schiarimenti, opuscoli gratis presso il rappresentante e depositario:
I. BAGGIO - Via Marsala, N. 14 - Padova

DEPOSITI: di Cementi, Calci, Gessi, Mattonelle di Cemento e di Gres per pavimenti, Parchetti, comuni e di lusso piastrelle smaltate per rivestimento di muri; Laterizi, tubi gres per condutture di cessi; Materiali, refrattari.

BANCA DI UDINE

Fondata l'anno 1873 — 40.o Esercizio

Società anonima

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 453.331,70

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia.

Situazione Generale al 31 maggio 1915

ATTIVO

Cassa		L. 91.232.15
Portaf. a) Eff. di com. sull'It.	L. 2.057.893.15	
b) Prest. cambiari	» 2.787.809.16	5.385.868.63
c) Effetti sull'estero	» —.—.—	
d) Effetti per l'incasso	» 257.765.23	
Effetti in corso d'esazione		» 11.946.89
Conti Correnti garantiti		» 686.313.27
Conti Correnti Speciali		» 259.198.54
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 95.573.87
Valori proprietà dell'Istituto		» 2.346.639.04
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.		» 3.060.266.15
Beni immobili e mobilio		» 40.000.—
		L. 11.997.038.54
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 1.761.165.22	
b) a Garanzia di op.	» 3.424.821.55	5.409.986.77
c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno		L. 161.642.06
		L. 17.568.667.37

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato		L. 1.047.000.—
Riserva ordinaria		» 453.331,70
		L. 1.500.331.70

PASSIVO

Depositi fiduciari a) Libr. di risp.	L. 4.928.685.09	L. 5.592.745.35
b) Conti cor. lib.	» 664.060.26	
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori		» 2.444.777.59
Conti Corr. di Rappr. con Ist. d'Emis.		» 1.158.793.94
Conti correnti speciali		» 310.926.96
Riporti Passivi		» 709.500.—
Assegni in circolazione		» 7.870.17
Dividendi da pagare		» 3.080.—
Creditori diversi		» 175.471.35
Utili 1914 da ripartirsi		» —.—
		L. 11.904.108.06
Deposit. titoli a) a Custodia	L. 1.761.165.22	
b) a Garanzia di op.	» 3.424.821.55	5.409.986.77
c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	
Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 254.574.54
		L. 17.568.667.37

Udine, 31 maggio 1915.

Il Sindaco G. BERGHINZ — Il Presidente MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Emette Libretti di risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista
Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di richezza mobile
Riceve danaro in **Conto Corrente fruttifero** corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi
Accorda anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali
Accorda sovvenzioni su:
a) sete greggie e lav. e cascami di seta
b) merci come da regolamento
Scont. Camp. a due firme (eff. di com.)
» Cedole di Rendita a scadere
Apre crediti in Conto corrente garantiti da deposito
Rilascia immediamente Assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (Cheques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare**
Compra e vende **Valute e divise estere.**
Acquista e vende **valori e titoli industriali.**
Riceve valori in custodia — Pieghi suggellati, come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.
Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati inspeciale deposito riccostruito perquesto servizio

---

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze ecc., fare ricerche di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ecc., ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

---

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto d'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto d'uva che contiene tutti gli elementi summominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come uno sciroppo, con tutte le caratteristiche e la virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi per persona d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua con acque minerali e di seltz, a tutte le ore, poichè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva e usato con vantaggio grande: nell'anemia clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nella malattia del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea

La Ditta A. MANZONI & C.

CHIMICI FARMACISTI, **MILANO** VIA S. PAOLO 11
Farmacia Maldifassi (Palazzo della Posta - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un **Succo d'uva** che ha denominato con regolare brevetto

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 500 grammi circa al prezzo di L. 2.25 franco, Milano
Franco per posta L. 0.90 in più.
Pacco di Kg. 3 contenente 2 flaconi L. 1.— per pacco, in più

RINOMATI Preparati di Pepsina
Cav. Dott.
CARLO TOSI
Pillole di PEPSINA
digerenti alla Pepsina vegeto-animale
L. 2 la Scatola di 24 Pillole
Pillole LATTIFUGHE
L. 1.00 la boccetta di 18 pillole lattifughe
In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C. Milano*, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

---

DIGESTIONE PERFETTA

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI - VENEZIA

insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano. Si confeziona in flaconi da gr. 25 e 50 e si spedisce in scatole da 6 flaconi verso assegno di L. 4.85 e L. 7.85 e in bottiglie da 1/2 litro e da litro a L. 6 e 10, più spese di posta e imballo. Per ordinazioni maggiori prezzi di convenirsi. Esigete il vero «Amaro Mantovani» in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica. Attenti alle contraffazioni. Trovasi da tutti i farmacisti e liquoristi.

Usate l'acqua Chinina Manzoni

Franc. Cogolo
Callista
via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca a domicilio.

ANTISYPHILIS

IL PRINCIPE degli ANTISIFILITICI e dei RICOSTITUENTI, a base di Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina. Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre [illegible] e vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute.

L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia

La soluzione iodico-mercuriale Antisyphilis della farmacia della Sirena è una buona preparazione che nulla ha del mistero ciarlatanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nell'aver saputo proporzionare i vari ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi più deboli e gli ammalati a cui io, in varie occasioni l'ho prescritta, ne hanno ricevuto grande beneficio. - Napoli.
Prof. Dott. Comm. Tommaso De Amicis
Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella R. Univers.

Non uso a rilasciare certificati per pretesi specifici antiveneree in generale, ho voluto solo questa volta fare un eccezione per l'Antisyphilis, perchè mi è sembrato un preparato affatto razionale, e non ho a pentirmene, in quanto che l'ho trovato molto utile ed efficace specialmente contro le forme tardive della sifilide. - Messina.
Prof. Giovanni Mello
Direttore della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Messina

Ogni bottiglia L. [illegible] — Per posta L. [illegible] — Cinque flaconi L. 20 pagamento anticipato.
[illegible] Farmacia [illegible] - NAPOLI - Via [illegible]
Opuscolo illustrativo [illegible] gratis dietro richiesta [illegible]
Deposito Generale A. MANZONI & C. Milano-Roma